

DESIGNATO IL VERTICE DEL PARTITO DEMOCRATICO

Ecco la squadra di Veltroni Nessun big e tante donne

Maggioranza rosa tra i 17 dirigenti. Non c'è Fassino

ANTONELLA RAMPINO
ROMA

Il primo segnale della «discontinuità politica» Walter Veltroni l'ha dato ieri, comunicando la composizione della sua segreteria politica, ufficialmente chiamata «esecutivo». Non c'è nessuno dei big, non c'è Fassino «agli Esteri del partito», e neppure i consiglieri alla Nicola Rossi o alla Tito Boeri, come circolato nei giorni scorsi. Nei diciassette che saranno nella più stretta cerchia di consultazione del segretario, ci sono invece 9 donne e 8 uomini (9 a 9, se si considera che c'è anche il vicesegretario Dario Franceschini), alcun giovani, alcune personalità di elevata competenza, altre perfettamente riconducibili a leader politici. A D'Alema, Rutelli, Fassino, Bersani, e anche a Rossi, saranno aperte le porte della direzione, un organismo che in altri tempi si sarebbe chiamato «comitato centrale», la cui composizione verrà annuncia-

ta la prossima settimana. In modo da calibrare l'effetto della sopravvivenza del «vecchio» sul «nuovo». Di certo, la contrapposizione tra chi immagina forme-partito più tradizionali e chi (essenzialmente Veltroni) progetta schemi più simili al Labour party britannico non è destinata a scemare. «Stanno cercando di farmi passare per un passatista», sbottava nei giorni scorsi Pierluigi Bersani, dopo essere andato prima a «Otto e mezzo» e poi alla redazione del «Foglio» per spiegare che «non si tratta di difendere le salsicce delle Feste dell'Unità». Del resto, non è immaginabile che non si tenga conto del radicamento che c'è in Emilia. Per questo il partito «non potrà non essere un'organizzazione rintracciabile tutti i giorni e in tutti i luoghi», come il ministro dell'Industria ha poi detto all'Unità.

Dice Anna Finocchiaro, che dell'esecutivo farà parte così come il popolare Antonello Soro, che «nessuno ha mai

pensato a un partito leggero fino ad essere fluido, piuttosto sarà organizzato per aree tematiche, e i forum sull'ambiente, il lavoro, l'economia, svilupperanno proposte vincolanti. Forse non ci saranno più le sezioni, o per meglio dire non si chiameranno così: ma saranno presenti su tutto il territorio nazionale, perché il partito sarà federale, con radicamento provincia per provincia». Sarà pur vero che tutto il patrimonio dei Ds sarà passato a delle Fondazioni e che i 4 milioni e mezzo di euro delle primarie andranno alle nuove «sezioni», ma per finanziare il partito è stato deciso che i parlamentari verseranno ognuno ogni mese 1.500 euro, e gli ex diesse in più 7-800 per ripianare i vecchi debiti della Quercia. Del resto, come dice Finocchiaro «è un partito allo stato nascente, una cosa straordinaria che ti capita una volta nella vita, se ti capita».

Dalla composizione della segreteria si capisce già molto. In prima fila, ovviamente, Goffredo Bettini (in vacanza, ma con

linea telefonica accesa col sindaco di Roma). In quota Veltroni ci sono Giorgio Tonini che già lo consiglia sulle riforme istituzionali; la presidente della commissione Difesa della Camera Roberta Pinotti; la diellina Maria Paola della dinastia industriale Merloni; lo scrittore Vincenzo Cerami; Rosa Calipari; il segretario dei giovani delle Acli Andrea Causin, e la responsabile donne della Cisl Annamaria Parente. Federica Mogherini e Andrea Orlando sono due (ex) della segreteria fassiniana, l'una stava agli esteri l'altro all'organizzazione. Ermete Realacci e Roberto Della Seta, entrambi espressione di Legambiente, sono molto vicini a Rutelli. Veltroni ha poi aperto l'esecutivo alla bindiana Maria Grazia Guida, operatrice del sociale, e alla lettiana (collaboratrice anche a Palazzo Chigi) Alessia Mosca. Poi c'è il Popolare Lapo Pistelli, esperto di politica internazionale. Spicca su tutti il recupero di Laura Pennacchi, che fu braccio destro di Ciampi al Tesoro, e non ricandidata parlamentare alle ultime politiche.

**L'ex segretario Ds
con D'Alema, Rutelli
e Bersani entrerà
nella futura direzione**

